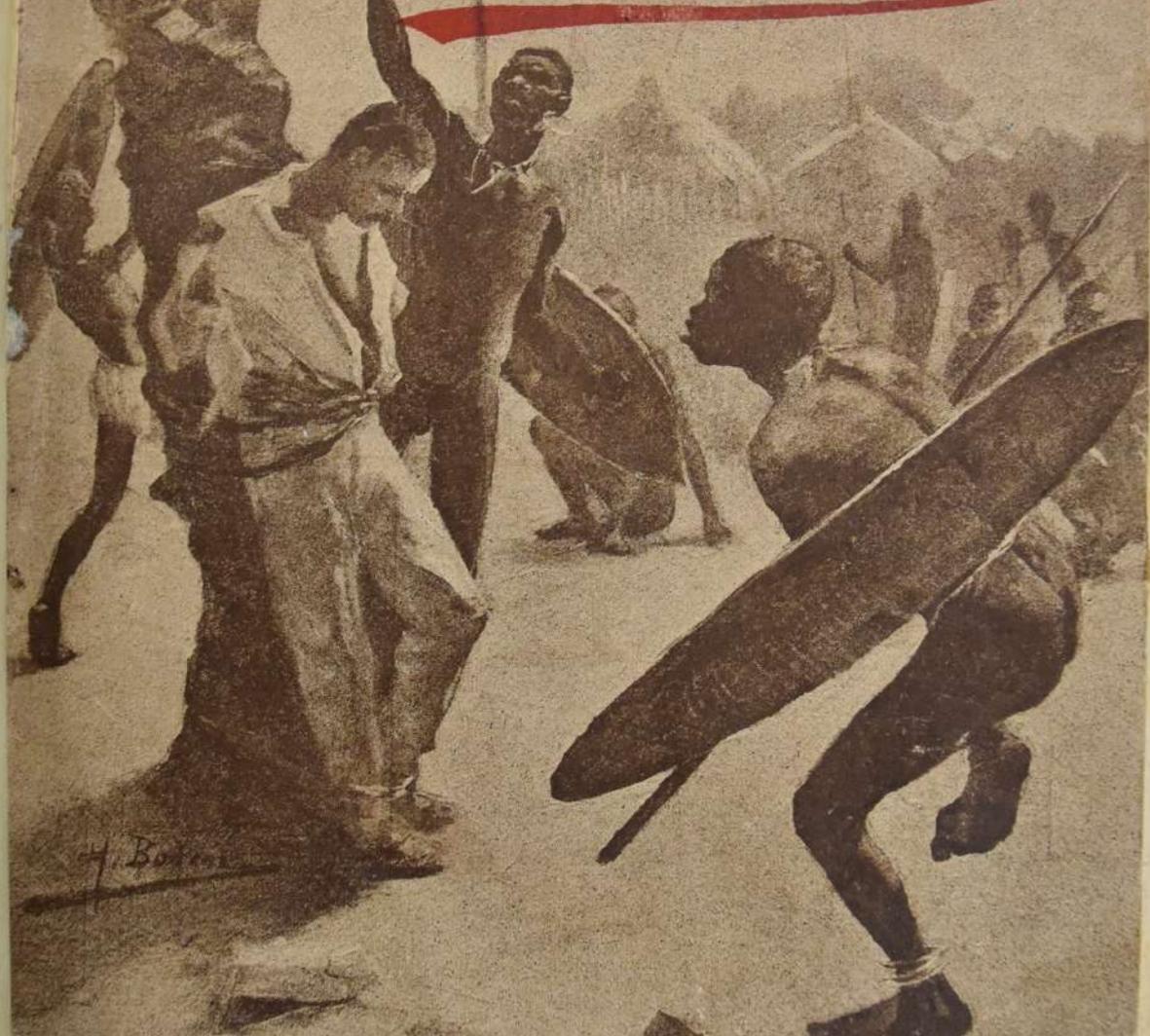


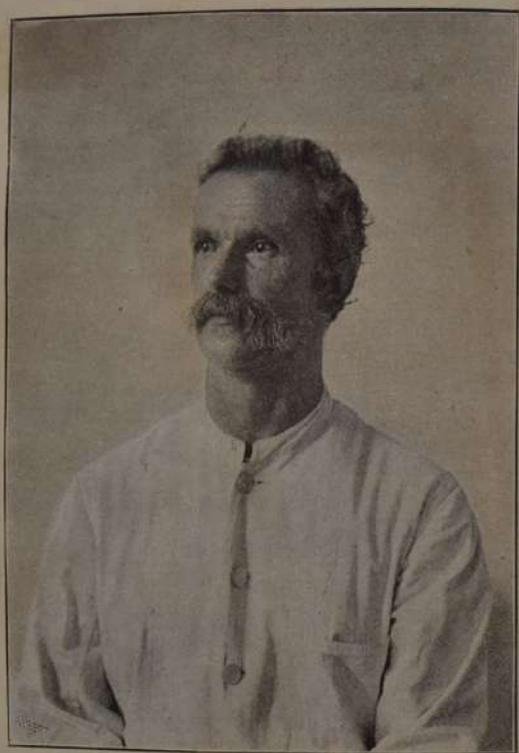
# Casati Dieci anni in Equatoria e Ritorno con Emin Paschia



Milano, Fratelli Dumolard  
Librai-Editori della Real Casa.

DIECI ANNI  
IN  
EQUATORIA  
E  
RITORNO CON EMIN PASCIA.





Il Maggiore Gaetano Casati.

DIECI ANNI  
IN  
**EQUATORIA**

E  
RITORNO CON EMIN PASCIA

DEL  
**MAGGIORE GAETANO CASATI**

Membro d' onore della Società d' Esplorazione di Milano, della Società Geografica di Roma, della Società Africana di Napoli, della Società Africana Sezione di Firenze e della Società Geografica Kediviale; Socio corrispondente della Società Geografica di Madrid; Socio Onorario della Società Mutuo Soccorso di Suez, della Società Italiana Diritti e Doveri di Cairo, della Fratellanza Artigiana di Alessandria d' Egitto, della Società di Mutuo Soccorso degli Operai Italiani di Alessandria d' Egitto, della Società di Reduci d' Africa di Milano, ecc. — Commendatore dell' Ordine della Corona d' Italia, di quello dell' Osmanli e del Sole Fulgente di Zanibar. — Decorato con medaglia d' oro dalla Società d' Esplorazione di Milano e di Napoli, del Circolo Industriale di Milano e della Colonia Italiana di Alessandria d' Egitto, ecc.

CON PIU DI 150 ILLUSTRAZIONI, E 4 CARTE (40 TAVOLE COLORATE).

VOLUME PRIMO.

MILANO.  
FRATELLI DUMOLARD, LIBRAJ-EDITORI DELLA REAL CASA.  
BAMBERGA.  
LIBRERIA-EDITRICE DI C. C. BUCHNER  
(FRATELLI BUCHNER EDITORI DELLA CORTE REALE DI BAVIERA).

1891.

90

A

# CRISTOFORO NEGRI

DEGLI STUDI GEOGRAFICI

CULTORE ESIMIO E FAUTORE INDEFESSO

QUESTE MEMORIE

DI UNA LUNGA E FORTUNOSA ODISSEA

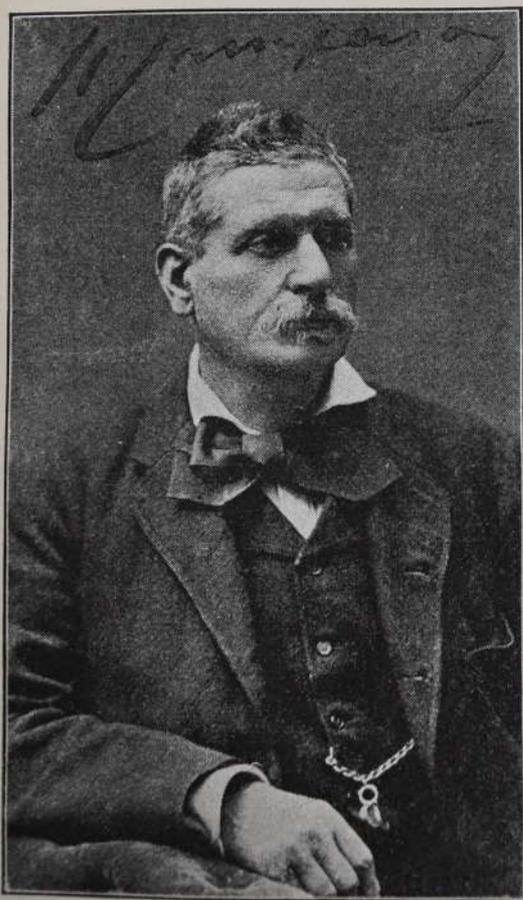
REDUCE IN PATRIA

L' AUTORE

DEDICA

Noi non possiamo giungere a ciò che v' ha  
di più grande e di più nobile se non  
corriamo le vie più umili.

(San Girolamo.)



Capitano Manfredo Camperio.

Il Capitano Gaetano Casati nacque nel 1838 in Lesmo, ridente paesello della Brianza, ove suo padre esercitò per molti anni la medicina, lasciandovi memoria di valente medico e filantropo.

Nel 1859, scoppiata la terza guerra d'indipendenza contro l'Austria, il Casati si arruolava nei Bersaglieri, e, passato ufficiale a Ivrea, partiva col suo

battaglione per le Provincie meridionali ove, durante undici anni, combattè contro i briganti che infestavano quei monti. Venne poi nominato Istruttore della Scuola Normale dei Bersaglieri e vi restò due anni. Fatta la campagna del 1866, quarta ed ultima dell' indipendenza, fu assegnato alla squadra topografica dell' Istituto di Livorno per la costruzione della gran Carta Militare d' Italia, superando poscia con lode i suoi esami per esser promosso a Maggiore.

Ma il Casati nutriva in cuor suo altri ideali, e, nel 1879, presentava le proprie dimissioni. Le istanze del suo Colonnello e dello stesso Ministro della Guerra non valsero a distorlo dal suo proposito, e, lasciato il servizio militare, diedesi alacremente agli studi delle discipline geografiche, entrando qualche tempo dopo nella redazione del nostro giornale „L' Esploratore“. — A quell' epoca ci giungevano dal Fiume delle Gazzelle le commoventi relazioni di Gessi Pascia sulla meravigliosa campagna da lui condotta contro i ribelli sudanesi, capitanati da Saleiman Ziber bey; e parecchi giovani ufficiali si presentarono a noi per essere inviati laggiù; quando — ci giunse una lettera privata del Pascia, nella quale si leggevano le seguenti parole: „Mandatemi un giovane, possibilmente ufficiale, che conosca il modo di costruire carte geografiche. Voi non avrete nulla da sborsare all' infuori del viaggio a Cartum, e, siccome il Rubattino approda a Suachim, potrete avere un ribasso sul prezzo della traversata. A Cartum

darò gli ordini perchè il vostro inviato possa procedere coi piroscafi del Nilo fino a Mehra-el-Rek, sul Fiume delle Gazelle, ove io gli fornirò armi e istrumenti, scorta, merci e portatori, per procedere ad una esplorazione completa di tutta la valle dell' Uelle.“

Finita la lettura, che si faceva sempre ad alta voce, quando eran lettere di Gessi, mi rivolsi a Casati.

— Dunque, caro Capitano, bisogna subito mettersi alla ricerca d' un bravo giovane, adatto per tale missione e che voglia partire.

Il Casati, di sua natura calmo quanto mai per un italiano, era visibilmente in preda alla più grande emozione. Pallido in volto, i suoi occhi neri lanciavano lampi d' entusiasmo.

— Son forse troppo vecchio io per Gessi Pascia, e non mi credete, Signor Direttore, l' uomo adatto?

— Ma l' Africa, voi lo sapete, è una bella sirena che spesso uccide i suoi amanti. La vita che conduceste contro il brigantaggio è un nonnulla in confronto a quella dell' esploratore africano. Io, poi, non voglio avere nessuna responsabilità; già molte sono state le morti tra i nostri delegati. Ma se proprio volete partire, che Dio vi protegga. Non conosco alcuno che riunisca tutti i requisiti necessari per tale missione come voi, e la vostra invidiabile calma è una dote più preziosa del coraggio di cui avete dato già tante prove. Quando potrete essere pronto?

— Domani.

— Ma bisognerà aspettare la partenza d' un piroscalo del Rubattino.

— Sta bene.

E il 24 Dicembre (1879), la vigilia del giorno di Natale, il Capitano Casati s' imbarcava a Genova per Suachim, coi soli mezzi strettamente necessari per giungere a Cartum. Cosa abbia fatto il Casati, in questi dieci anni, nessuno lo sa. Le sue lettere a noi dirette sono poche in causa anche delle comunicazioni interrotte per parecchi anni, e non contengono che notizie puramente geografiche.

Il Casati, modesto oltre ogni dire, fu sempre alieno dal parlare di sè; è questo forse un difetto che i lettori troveranno nel suo libro; parlo di quei lettori che, leggendo un' opera di viaggio, vi cercano solo le forti emozioni di caccie e di combattimenti. Le sue descrizioni pertanto delle foreste vergini del Népoco e del Bomocandi, della fame sofferta per mesi e mesi, delle marcie continue nelle paludi, della sua prigionia, della condanna a morte, della fuga, hanno un interesse palpitante.

La lunga dimora in quei paesi incantati, la perfetta conoscenza di varie lingue di quelle tribù e la quasi completa solitudine, nella quale visse per parecchi anni, interrotta solo dalla breve dimora con Emin e Junker, danno poi a questo libro un' impronta tutta speciale.

È soprattutto la verità che vi traspare, solo la

verità. Non vi si trova nessun artificio di scrittore provetto che conosca gli effetti che farà sul lettore.

Il suo libro rammenta l'antico Bersagliere; sembra il rapporto d' un ufficiale al suo superiore.

Ciò che esce dalla memoria ferrea del Casati, in mancanza delle note dei primi anni perdute a Giuaia nell' Unioro, quando fu condannato a morte da Re Ciua, è (se mi è permessa una similitudine un poco strana), come un fiume osservato, non durante il suo corso, dopo aver ricevuto altri confluenti che ne hanno intorbidite le acque, ma all' origine ove l' acqua è limpida e trasparente.

Non bisogna dimenticare che il Casati, dopo il richiamo di Gessi Pascia, restò solo, senza scorta, senza mezzi, costretto a nutrirsi come gli indigeni, fino al giorno nel quale, avanzandosi i Mahdisti, fu chiamato in Ladò da Emin per consultarlo sul da farsi.

Ma ciò che rifulge soprattutto nell' autore è l' amore per il prossimo, specialmente nero. — Citeremo solo un fatto che si legge nel „Darkest Africa“.

„Un giorno, che il Casati, prostrato dalla febbre insistente, se ne stava dopo una lunga e faticosa marcia esposto al sole equatoriale senza nessun riparo, lo Stanley chiede ad Emin:

— Perchè, Pascia, il vostro amico non si fa costruire un tetto di foglie, e, ammalato come è, rimane così esposto a questo sole di fuoco?

— Ah — rispose Emin — il Capitano Casati

è un uomo strano; dice che non ha servi ai quali comandare, e lui è troppo sofferente per lavorare.

— Ma come? non ha servi? E tutti i suoi fedeli?

— I fedeli? Ma il Casati dice che sono schiavi liberati e non vorrebbe si credesse che son ritornati in ischiavitù.<sup>44</sup>

Ecco l' uomo. — Alcuni osserveranno, e forse non a torto, che è un amore del prossimo esagerato; ma tutti dobbiamo inchinarci davanti a un sì gran sacrificio di sè stesso.

Il Casati, dal giorno che potè comunicare con Emin, fu un suo attivo collaboratore scientifico, e gran parte delle note sulla flora e sulla fauna, sui costumi e storia dell' Unioro e del basso Uelle gli vennero da lui comunicate, come lo attesta lo stesso Emin nelle sue lettere inviate in Europa.

Per quanto poi si riferisce ai rapporti piuttosto tesi fra il Pascia e lo Stanley, l' amicizia per il primo, e la gratitudine per il secondo non gli fanno velo; il suo giudizio imparziale è sempre confortato da fatti che si svolgono sotto i suoi occhi e dei quali il Casati solo può rendersi conto, conoscendo gli antecedenti politici e militari dell' Equatoria.

Rileva poi con molta benevolenza i qui pro quo presi dal giovane Jephson che, nuovo in Africa e non conoscendo l' arabo, non si potè fare un concetto esatto della situazione, tanto da credersi fin prigioniero, quando, secondo Casati e Vita Hassàn, non lo fu mai.

Quest' opera esce un poco in ritardo, ma le cause sono due.

1. L' autore, essendo stato derubato di tutte le sue carte da Re Ciua, fu costretto a ricostituire a memoria gran parte del suo giornale.

2. Amico sempre fedele di Emin, nella buona come nell' avversa fortuna, rimase cinque mesi a Zanzibar e al Cairo per assistere l' amico infermo e fargli ottenere dal Governo egiziano gli stipendi arretrati; pratica che presentò parecchie difficoltà con molta perdita di tempo per il nostro Capitano, impaziente di rivedere dopo dieci anni di assenza i suoi cari e la patria. — Quest' opera memorabile che vede oggi la luce avrà pertanto un eminente posto nella storia della geografia del Sudan.

**Capo. Manfredo Camperio.**



Villa Giovio (Monza).

## CAPITOLO PRIMO.

### SOMMARIO.

Partenza da Milano. Il Canale di Suez. I borichieri. Circumnavigazione del mar Rosso. Gedda. Hodeida. I delegati della Società d'Esplorazione Commerciale di Milano. Impianto delle Fattorie. Massaua. Suachim. Il vescovo dello Scioa, Cardinale Massaia. La mia carovana. I Turchi di Gedda. Nelle lande tra Suachim e Berber. Il cammello. I cammellieri. Loro cura per la pettinatura. Loro ingordigia. Berber. In barca sul Nilo. Equipaggio. Fermate. Villaggi incontrati. A Cartum. La Missione Cattolica. Stabilimenti governativi. Il giardino del Governo. Cenni storici sulla prima occupazione del Sudan. Tradimento di Re Nemr (Tigre). Defterdar Pascia. Ibrahim Pascia, e la riscossione delle imposte. Il Vicerè Mohamed Ali al Sudan. La pace sotto Abdul Latif Pascia. Prime truppe arabe con Ali Pascia, detto la Scimmia. Il Vicerè Said Pascia al Sudan. Ahmed Abu Bedan, il Macellaio. Organizzazione del Sudan. Il Mamelucco Mussa Pascia. Lo sceik Ahmed, detto Padre del Diavolo. Messaggi al Re d'Abissinia. Avvenimento al trono del Vicerè Ismail. Rivolta delle truppe in Cordofan. Sottomissione di Re Nasser. L'esposizione a Parigi nel 1867.

Dimissione di Gordon. Giegler Pascia. Opposizione alla mia partenza. Zucchinetti. Messedaglia bey. Arrivo di Rauf Pascia, Governatore Generale del Sudan. Apostasia di un Sudanese. I Greci e i Siriani nel Sudan. Alberto Marquet. La morte di Fraccaroli.

24 Gennaio 1880.

Caro Camperio,

Sono giunto ieri a Suachim, e mi affretto e darti notizie del primo tratto del mio viaggio. Tu stupirai della mia tardanza a toccare questa terra; ma che vuoi? I mezzi di comunicazione fra l'Europa e la costa orientale dell'Africa, non sono peranco stati determinati in base a savii criteri. Entro in argomento.

La sera del 24 Dicembre scorso, a bordo del Sumatra, altro dei vapori della Società Rubattino, partiva da Genova, il 25 salutava la gentile Livorno, festante per il suo lido e pei colli di Montenero, il 26 rivedeva la bella e irrequieta Napoli; ed il 28, non senza qualche emozione, allontanandomi da Messina, vedeva impicciolire sempre più gli ultimi punti delle terre italiane, in cui lascio tanta somma di affetti e di ricordi. Il 29 si navigava a 36° lat. nord, il 30 a 34°, il 31 a 33°, ed il primo Gennaio del 1880 si giungeva a Port-Said.

È Port-Said piccola città all'entrata del Canale di Suez, viva pel movimento febbrile che vi eccita e mantiene il transito di un commercio mondiale, collocata su riarse sabbie, fra cui spicca più bello il verde del giardino Lesseps, con vie regolari, e graziosi fabbricati adorni di ricchi magazzini, elettrizzata dal vario e disparato costume che la civiltà dissemina nelle sue incessanti conquiste. Il sobborgo arabo, a breve distanza, col suo sudiciume e colla sua ributtante licenza sta monumento parlante della vita orientale e della indigena civiltà.

Lasciato Port-Said, entrammo nel Canale di Suez, opera colossale sì per scienza che per lavoro, testimonio alle future generazioni dell'attività e del valore intellettuale della presente;

esso misura una lunghezza di cento e sessanta chilometri, è scavato in terreno di natura arenaria, è animato da opposte correnti, e, avendo nella sua linea mediana una profondità non inferiore ad otto metri, permette il transitò a navi di grosso tonnellaggio; la sua larghezza navigabile, segnata da opposti indicatori non permette il passaggio a più di un vapore per volta; il servizio vi è fatto da trentaquattro piloti, varie stazioni sono disposte pel buon andamento della navigazione, aventi il centro amministrativo in Ismailia.

Il giorno tre prendevo terra a Suez. Assalito da una miriade di conduttori d'asini, assordato dalle loro grida, attorniato e sequestrato da una massa multiforme del continuo agitarsi, sospinto, più che montato, a sella di un brioso somarello, percorsi in brevissimo lasso di tempo i quattro chilometri, che separano il porto dalla città. Presi alloggio all'Oriente, albergo che, a sufficienti comodità, unisce modicità di prezzi.

Squallida è in oggi la città di Suez, povera di popolazione, dalle strade sudicie, senza movimento commerciale; quei pochi negozianti, cui un giorno attirò il gran lavoro della costruzione del Canale, e che non per anco emigrarono, poichè cessarono i lucri, vi stanno consumando i facili guadagni raccolti in altri tempi, e la coorte di impiegati, che un giorno animava il paese, è ora ridotta a pochi agenti di società di navigazione.

La colonia italiana conta in oggi non più di un centinaio di persone, ed il Console Signor Vito è apprezzato e stimato come uomo colto, intelligente, dai modi schietti e cortesi; esso fu meco largo di gentilezze durante il mio breve soggiorno.

Sbarcando a Suez contavo di poter giungere in pochi giorni a Suachim, ma il Signor Bernard, agente dei vapori della società Rubattino, mi fece edotto, come la Palestina, per ragioni speciali di convenienze commerciali, anzi che dirigersi, come di consueto, a Suachim, doveva prima toccare Gedda, Hodeida e Massaua.

In quei giorni non era di partenza, a quella volta, alcun vapore egiziano; e, considerando ancora che il servizio fatto da

quei vapori per Gedda e Suachim si compie ordinariamente in un tempo non minore di giorni dieci, risolvetti di prendere imbarco sulla Palestina.



Gedda.

E prima stazione fu Gedda, l'orgogliosa posseditrice della tomba della gran madre Eva, dagli abitanti celebri, anco fra i musulmani, per fanatismo religioso.

Si trova Gedda a due giornate di cammino dalla Mecca, e il concorso alla tomba del Profeta costituisce la fonte principale della ricchezza del paese; anche in questo viaggio vi sbarcarono una trentina di pellegrini diretti alla pia visita.

Il mattino del nostro arrivo il can-

none salutava il Governatore tornato dalla Mecca, mondo dalle passate concussioni, a coscienza tranquilla e libera, sempre disposta a ripetere l' antica abitudine.

Per l' arcipelago Farsan, e, lasciando dietro l' isola di Camarano, un tempo, ora non più, occupata dagli Inglesi, giungemmo il diciassette ad Hodeida, città importante pel commercio del caffè che vi affluisce da Moca, e che nella sua quasi totalità è

diretto a Marsiglia. La casa Pascal, francese, vi tiene un rappresentante; e molti Baniani (Indiani) sono qui stabiliti per ragioni di traffico.

Ho avuto il piacere, nella breve fermata, di stringere la mano al Signor Mazzucchelli, delegato del nostro comitato d' esplorazione commerciale in Africa; e da esso imparai come, in fatto di importazione, le case di Francia assorbono il commercio di quei paesi, specialmente in liquori, saponi, fiammiferi e generi alimentari; e, come di molti altri articoli si occupino, da tempo, con buoni risultati, i Baniani.

Partiti nel pomeriggio del giorno 18 da Hodeida, arrivammo la mattina del 20 davanti a Massaua, dove fummo ammessi in libera pratica dopo di avere subito una quarantena di ventiquattro ore, perchè provenienti dalla costa asiatica.

La città di Massaua sta ai piedi della catena di monte che si protende dal Tigré, colla quale provincia tiene avviato un discreto commercio, che per altro in quei giorni era alquanto turbato, causa le complicazioni politiche agitantesi fra l' Abissinia e l' Egitto.

Ho salutato il bravo nostro concittadino Tagliabue, delegato della nostra società di esplorazione, non che il Signor Rustichelli, e fu con vero dispiacere che dovetti declinare il gentile invito di ascolvere la sera in loro compagnia, causa la decisione presa dal comandante la Palestina di muovere da Massaua in quello stesso giorno, sebbene, dopo poche ore di navigazione, fosse prudenza arrestarci presso l' isola di Telka Debir e passarvi la notte.

Il giorno 23 giungemmo a Suachim,



Un Baniano.

prima tappa sulla via che mi era progettato seguire nel mio viaggio verso l' Africa Centrale.

È Suachim la porta, per cui dal mar Rosso si va al Sudan per due distinte vie, l' una per l' altopiano di Kokreb e per la città di Berber a Cartum, l' altra per Cassala al Sennaar e al Nilo Azzurro. Conta Suachim circa 4000 abitanti, con pochi fabbricati che servono nella massima parte di abitazione agli stranieri qui stabiliti, e con molte e svariate capanne, rette con pali e rivestite di stuoie. Buon numero di Greci vi ha domicilio, e ve ne affluiscono altri ad epoche determinate e con soggiorno temporaneo, per ragioni di commercio. Il signor Alberto Marquet, gentilissima persona, vi tiene una casa di commercio, del pari che in Berber e in Cartum. Ebbi cortese accoglienza dal Signor Demetrio Mosconas, un greco intelligente e colto, e fui pure festeggiato dal nostro concittadino, il signor Paoletti, che tiene la direzione dell' ufficio postale e della sanità marittima. Durante il mio breve soggiorno, ebbi l' onore e la fortuna di ossequiare il venerando vescovo dello Scioa, che fa ritorno in Italia a prendere meritato riposo dopo trenta anni di non interrotte fatiche, sparse di abnegazioni eroicamente sopportate. Re Giovanni Cassa di Abissinia, eccitato da prave istigazioni, e geloso dell' influenza che gli Italiani vanno acquistando, specialmente nello Scioa, ha invitato l' onesto prelato a Debra-Tabor, per poi inviarlo ai confini dell' impero.

Questo mio breve viaggio marittimo fu accompagnato, nella sua quasi totalità, da buone condizioni di navigazione; il Mediterraneo stesso che, in questa stagione, accenna ordinariamente all' agitazione, fu placido e tranquillo; nel mar Rosso il vento spirò costantemente da sud; e, se si toglie un po' di ritardo nel cammino, non recò disturbo sensibile che nel breve tragitto da Hodeida a Massaua.

Mi preme far osservare come la navigazione nel mar Rosso sia irta di pericoli e difficoltosa per i frequenti banchi madreporici in esso disseminati, specialmente per quelli in formazione, e come, in tutto quel lungo tragitto, non si incontrino, partendo da Suez,

che soli tre fanali; l' ultimo dei quali, quello di Dedalo, è al 25° di latitudine.

La temperatura da Genova andò elevandosi gradatamente, raggiungendo, a Massaua, 31° centigradi, per scendere a 27° centigradi a Suachim.

Il cielo si conservò, quasi costantemente, sereno; si ebbe pioggia, ma per la durata di poche ore, solo nei giorni 5 e 6, e forte vento il 14.

La distanza percorsa va così suddivisa: da Genova a Suez 1620 miglia geografiche, da Suez a Gedda 650; da Gedda a Hodeida 515; da Hodeida a Massaua 210; da Massaua a Suachim 240.

Aff: mo G. Casati.

Il mattino del 29 Gennaio, con quattro cammelli da carico, abbandonavo Suachim accompagnato da due cammellieri, e prendevo la via per Berber. Descrivere questa strada, già illustrata dalla dotta penna del Dottor Schweinfurth, e dalla particolareggiata relazione che ne pubblicò l' ingegnere Messedaglia, è impresa difficile, e direi superflua, dopo le osservazioni e gli studi che essi dettarono.

La via che ordinariamente seguono le carovane, è quella percorsa nel 1868 dallo Schweinfurth; io, però, dopo l' uadi di Derumkat, anzi che tenere la via di Rahouian, pel piccolo altipiano di Sciebderin, presi quella che conduce ad Obak. La direzione, nel primo tratto fino a Kokreb, si mantiene ad ovest-sud-ovest, volge quindi quasi esattamente ad ovest, per tornare nuovamente, dopo l' uadi di Laemby a ovest-sud-ovest fino a Berber.

La regione è formata da uno sperone del massiccio etiopico che, gradatamente elevandosi, segna ad Omareg al linea del partiacque fra il mar Rosso ed il Nilo; e da quel punto con moderato declivio va a confondersi nella pianura nilotica all' uadi di Laemby; solo la discesa per l' uadi di Kokreb è ripida e di qualche difficoltà.

All' occhio del viaggiatore il terreno si presenta quale una serie di anfiteatri più o meno spaziosi, l' uno all' altro succedentisi, e concatenati a mezzo di strette più o meno lunghe ed anguste.

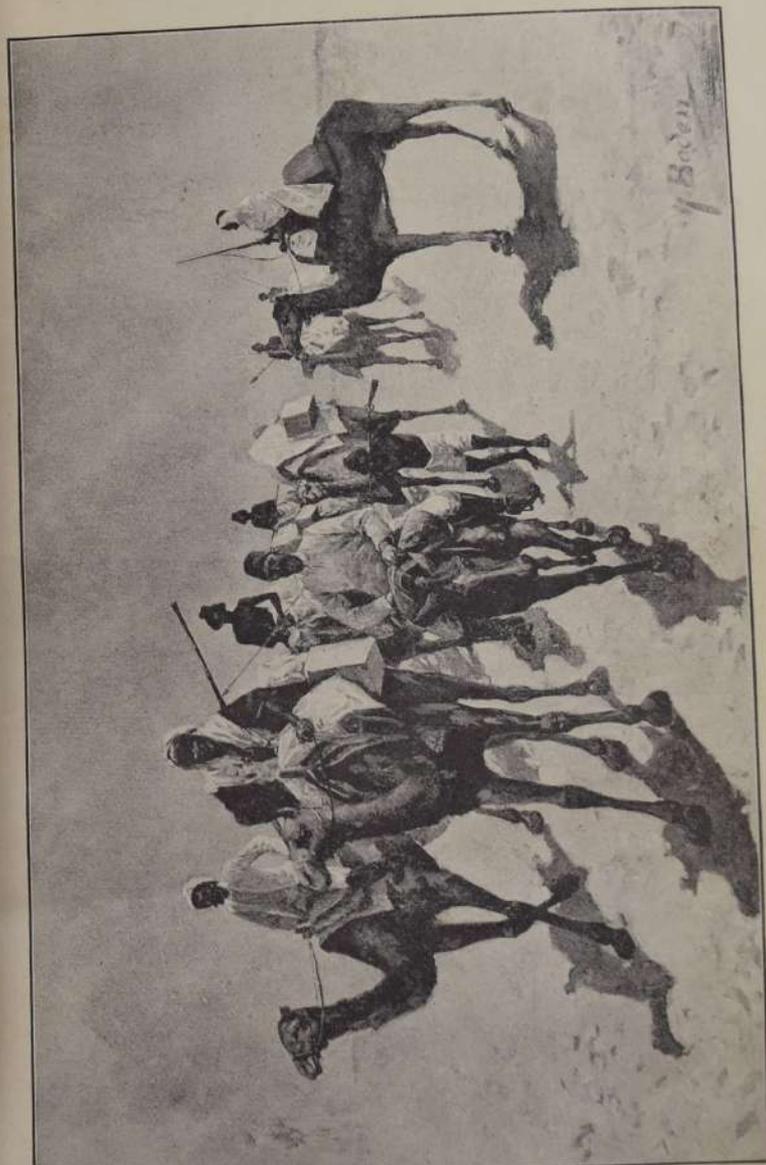
Il suolo, in massima di natura alluvionale, presenta in taluni punti rocce di diorite e di granito, del quale ultimo vi ha un enorme blocco isolato al di là di Obak, che gli indigeni chiamano Abou-Adfa — Padre dell' Eremita.

La vegetazione che si presenta fino all' uadi di Kokreb, sufficientemente rigogliosa, consiste specialmente in acacie, fagonie spinose, colocintide, senna, e dracene; essa cessa quasi nella totalità dopo Obak, dal quale punto il terreno assume l' aspetto di vero deserto.

La via è attraversata da una serie di uadi; sono questi letti di torrenti, nei quali si conserva per certo lasso di tempo, sufficiente umidità a mantenere una rachitica vegetazione; le principali sono quelle di Omareg, Akmet, Arab, Kokreb, Laemby, Selim; durante la stagione delle piogge — *carif* — straripando, esse rendono impraticabile la via e determinano la sospensione delle relazioni commerciali. In questo mese di Febbraio i vari pozzi, che si incontrano giornalmente, contengono sufficiente quantità d' acqua; solo, dopo Obak si hanno due giorni di marcia per raggiungere i pozzi di Abu-Taker. La natura del terreno però è tale che, per gli strati permeabili di esso, l' acqua infiltrandosi prontamente, si può, senza grave fatica, rintracciarne a poca profondità presso che in ogni località.

I punti principali che s' incontrano nella traversata, sono Sincat, prima stazione dopo Suachim a 300 m di altitudine, Omareg nella vallata dello stesso nome, l' altipiano di Akmet, altitudine 800 m, Kokreb a 750 m, Droumkat a 600 m, e i pozzi di Abu-Taker a 370 m, a poca distanza da Berber.

La distanza che corre tra il mar Rosso ed il Nilo, per la via da me tenuta, si può ritenere di circa 400 chilometri, o meglio calcolare a circa 100 ore di cammino con cammelli da carico, e potendo questi camminare 10 ore al giorno, l' intero viaggio si può compiere in dieci giorni.



La mia carovana.